

INCONTRO “INFORMATIVO” SULL’ATTIVITA’ DI PRODUZIONE DEL SERVIZIO BANCONOTE

Con l’incontro odierno, purtroppo meramente informativo, in macroscopico e colpevole ritardo, la Banca ha inteso finalmente cominciare ad interessarsi delle problematiche riguardante il processo di produzione dell’Euro.

Vogliamo ricordare che da ben più di 1 anno tutti (azienda e sindacato) eravamo ormai a conoscenza, ognuno tramite i propri canali, che la BCE aveva deciso di ridurre, pesantemente e nel breve periodo, la produzione delle banconote, con le immaginabili ricadute per il nostro stabilimento.

La saggezza avrebbe imposto un tempestivo confronto fra le parti per individuare gli strumenti più idonei a salvaguardare il futuro del nostro patrimonio lavorativo, costituito non solo dallo stabilimento e dal parco tecnologico in esso contenuto, ma anche e soprattutto **dall’elevata professionalità di chi vi lavora con passione, onestà e dedizione.**

Cosa ha fatto la Banca nel frattempo, a fronte di tali drammatiche notizie? **Anziché agire**, ideando un nuovo piano industriale, da presentare al Sindacato, che avesse la capacità di adeguare il nostro assetto produttivo ai nuovi livelli di produzione imposti dalla BCE. **Anziché avviare** un confronto con chi rappresenta legittimamente il personale, per individuare soluzioni comuni fra le parti, finalizzate a superare il momento di difficoltà, ha tergiversato inutilmente **forzando continuamente la mano “gestionalmente” per restare a galla** in attesa di chissà quale miracoloso cambiamento.

Illusoria è stata (per qualcuno) la notizia, rivelatasi priva di consistenza fin da subito, che la decisione del vertice di Francoforte di interrompere la produzione della banconota da 500 € avrebbe comportato un massiccio rilancio della produzione di banconote nei restanti tagli.

A pochi mesi da quella voce infondata, la BCE ha comunicato addirittura un ulteriore taglio alla produzione complessiva, che rapportata al nostro stabilimento **scenderà nel 2018 a poco più di 700 mln. di biglietti.**

Era ben a conoscenza, da tempo, la Banca dell’evoluzione negativa delle problematiche riguardanti la fabbricazione dell’Euro.

Era ben a conoscenza che, senza il confronto negoziale con il tavolo sindacale che rappresenta la maggioranza del personale, non poteva modificare l’assetto organizzativo del Servizio Banconote. Eppure, nonostante le evidenti necessità, ha voluto temporeggiare, eludendo gli accordi in materia di organici e ricorrendo allo straordinario, evitando di colmare le carenze degli addetti allo stabilimento e richiedendo pesantemente **lavoro extra turno** al personale in servizio, per riuscire a realizzare le quantità di biglietti richieste dalla BCE.

Nonostante ciò la produzione presenta una flessione che difficilmente potrà essere recuperata entro la fine dell'anno.

Per tali motivi, e non solo, rammentiamo che di seguito al mandato assembleare ricevuto, **abbiamo proclamato lo stato di agitazione e il blocco dello straordinario nelle prossime due settimane.**

Rammentiamo, altresì, che le scriventi OO.SS., nel corso degli ultimi accordi siglati con la Banca, hanno inteso imporle la definizione di un incontro entro il corrente mese sulla materia della produzione dell'Euro, onde spezzare la gestione dilatoria con cui il Vertice dell'Istituto stava affrontando la crisi produttiva in corso.

Riassumiamo di seguito, l'informativa che la delegazione aziendale ha inteso fornire sulla questione.

Dichiarando che è intenzione dell'Istituto mantenere al proprio interno la funzione di stampa, ha ammesso, finalmente in modo ufficiale, i dati negativi decisi dalla BCE sulla produzione dell'Euro. Quest'ultima, seppure continuerà a basarsi su un sistema di stamperie della BCN (sette nel 2020) e diverse stamperie private, con un rapporto di produzione complessiva rispettivamente del **60 e 40 %**, la BCE richiede il netto abbattimento delle differenze dei costi con il livello dei privati (meno del 5%). Al momento, secondo la delegazione aziendale il costo di produzione del nostro stabilimento è superiore invece del 30%, pur essendo **la stamperia di riferimento in Europa.**

La Banca intenderebbe raggiungere il livello di competitività richiesto dalla BCE con gradualità qualora si raggiungesse un accordo con le OO.SS..

Il progetto di riforma illustrato, a grandi linee, prevederebbe la trasformazione dello stabilimento in una realtà **prioritariamente industriale.** Un incremento della funzionalità dei processi e una parallela riduzione della linea gerarchica, con un Direttore di produzione dotato **di una elevata autonomia gestionale**, abbandono del modello divisionale utilizzato nel resto dell'Istituto. In pratica, lo stabilimento si troverebbe in una situazione di netto discostamento e separazione dalla Banca, mantenendone soltanto gli aspetti giuridici ed economici.

Altra previsione, illustrata dalla delegazione aziendale per ampliare la competitività dello stabilimento, è **la collocazione al di fuori del processo di tutte le attività che non sono core business**, compresi i settori amministrativo e quello del *procurement*. Sarebbe invece rilanciata la **funzione di ricerca e sviluppo**, considerata di primaria importanza oltre la stampa vera e propria.

Sotto l'aspetto delle risorse umane la delegazione ha insistito sulla necessità di un'ulteriore netta riduzione promuovendo iniziative finalizzate a realizzare completi ricambi generazionali, funzionali ad una riduzione dei costi di produzione. **Ha, inoltre, anticipato che i nuovi livelli produttivi rendono insostenibile il mantenimento dell'attuale regime di turnazione, al posto del quale dovrà esser individuato, nel confronto con le OO.SS., un nuovo modello di organizzazione del lavoro.**

Resta aperta la necessità, nei tempi più brevi possibili, di un realistico confronto negoziale con la controparte.

Le materie da trattare, rivestono condizioni di massimo impegno. **Non possiamo ricondurre tutto a una logica di abbattimento dei costi di produzione.**

E' in gioco il futuro non solo di una funzione istituzionale ultracentenaria per il nostro Istituto, ma anche e soprattutto **il futuro lavorativo, professionale ed economico di centinaia di lavoratori che hanno svolto con il massimo impegno quella funzione permettendo alla nostra Banca centrale di ottenere un riconoscimento internazionale di primo livello.**

Non permetteremo che scelte unilaterali, superficiali e approssimative, possano disperdere un capitale accumulato negli anni, con sacrificio e sapiente conoscenza del lavoro di chi lavora nel Servizio Banconote.

In attesa di conoscere la data dell'avvio del negoziato **resta pertanto confermato il blocco dello straordinario indetto**, fino a quando non emergeranno gli estremi per una seria trattativa su tutti gli argomenti evidenziati.

Nel contempo sarà necessario che la Banca evidenzi in modo concreto le proprie disponibilità affinché si possano realizzare le soluzioni idonee per raggiungere un'intesa fra le parti.

Roma, 25 ottobre 2016

LA SEGRETERIA NAZIONALE
UILCA-UIL

LA SEGRETERIA GENERALE
FALBI